IL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITA' DELL'UNESCO:

narrazione storico-artistica-culturale dei siti UNESCO del Nord Italia.

Docente: Lorenzo Regiroli
In collaborazione con Giovanni Regiroli

Mercoledì 22 febbraio 2023

I SITI UNESCO IN SVIZZERA

CASTELLI E FORTIFICAZIONI DI BELLINZONA
MONASTERO DI SANTA MARIA IN MUSTAIR

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

Commission suisse pour l'UNESCO
Schweizerische UNESCO-Kommission
Commissione svizzera per l'UNESCO
Cummissiun svizra per l'UNESCO

La Svizzera è presente nella lista del Patrimonio dell’Umanità UNESCO con 13 siti

6 di essi sono almeno in parte (alcuni sono siti seriali) nella Svizzera italiana o nelle immediate vicinanze del confine, in valli geograficamente afferenti all’Italia.

4 di essi sono transfrontalieri con l’Italia: 2 in quanto siti seriali con località sia italiane che svizzere, 2 sono collocati a cavallo del confine italo-svizzero.

CITTA’ VECCHIA DI BERNA

Fondata nel XII secolo su una collina circondata dal fiume Aar, Berna si è sviluppata nel corso dei secoli secondo un concetto di pianificazione eccezionalmente coerente. Gli edifici della Città vecchia, risalenti a diversi periodi, includono portici del XV secolo e fontane del XVI secolo. La maggior parte della città medievale è stata restaurata nel XVIII secolo, ma ha mantenuto il suo carattere originale

ABBAZIA DI SAN GALLO

L’Abbazia di San Gallo, perfetto esempio di grande monastero carolingio, è stato, dall'VIII secolo fino alla sua secolarizzazione nel 1805, uno dei più importanti d'Europa. La sua biblioteca è una delle più ricche e antiche del mondo e contiene preziosi manoscritti come il più antico progetto architettonico conosciuto disegnato su pergamena. Dal 1755 al 1768 l'area conventuale fu ricostruita in stile barocco. La cattedrale e la biblioteca sono le caratteristiche principali di questo straordinario complesso architettonico, che riflette 12 secoli di continua attività

ALPI SVIZZERE JUNGFRAU-ALETSCH

L'estensione del patrimonio naturale dell'umanità di Jungfrau-Aletsch-Bietschhorn fornisce un eccezionale esempio della formazione delle Alpi, compresa la parte più ghiacciata della catena montuosa e il più grande ghiacciaio dell'Eurasia. Presenta un'ampia diversità di ecosistemi, comprese le fasi successionali dovute in particolare al ritiro dei ghiacciai dovuto ai cambiamenti climatici. Il sito è di eccezionale valore universale sia per la sua bellezza che per la ricchezza di informazioni in esso contenute sulla formazione di montagne e ghiacciai, nonché sui cambiamenti climatici in atto. È anche prezioso in termini di processi ecologici e biologici che illustra, in particolare attraverso la successione dei piani. Il suo paesaggio impressionante ha svolto un ruolo importante nell'arte, nella letteratura, nell'alpinismo e nel turismo alpino europei

MONTE SAN GIORGIO (Ticino-Lombardia)

La montagna boscosa a forma di piramide del Monte San Giorgio accanto al Lago di Lugano è considerata la migliore documentazione fossile di vita marina del Triassico (245-230 milioni di anni fa). La sequenza registra la vita in un ambiente lagunare tropicale, riparato e parzialmente separato dal mare aperto da una barriera corallina al largo. All'interno di questa laguna fiorì una variegata vita marina, inclusi rettili, pesci, bivalvi, ammoniti, echinodermi e crostacei. Poiché la laguna era vicino alla terra, i resti includono anche fossili terrestri di rettili, insetti e piante, risultando in una fonte estremamente ricca di fossili.

LAVAUX, VIGNETI TERRAZZATI

I vigneti terrazzati di Lavaux, che si estendono per circa 30 km lungo la sponda settentrionale del Lago di Ginevra, esposta a sud, dal castello di Chillon alla periferia orientale di Losanna nella regione del Vaud, coprono le pendici inferiori della montagna tra i villaggi e il lago. Sebbene ci siano alcune prove che la vite fosse coltivata nella zona in epoca romana, gli attuali terrazzamenti possono essere fatti risalire all'XI secolo, quando i monasteri benedettini e cistercensi controllavano l'area. Si tratta di un esempio eccezionale di interazione secolare tra le persone e il loro ambiente, sviluppato per ottimizzare le risorse locali in modo da produrre un vino di grande valore e da sempre importante per l'economia

AREA TETTONICA SVIZZERA DI SARDONA

L'arena tettonica svizzera di Sardona mostra un eccezionale esempio di formazione di montagne attraverso collisioni continentali e presenta eccellenti sezioni geologiche attraverso la spinta tettonica, ovvero il processo mediante il quale rocce più vecchie e più profonde vengono trasportate su rocce più giovani e meno profonde. Il sito si distingue per la chiara esposizione tridimensionale delle strutture e dei processi che caratterizzano questo fenomeno ed è stato un sito chiave per le scienze geologiche sin dal XVIII secolo. Le Alpi Glaronesi sono montagne glaciali che si innalzano drammaticamente sopra strette valli fluviali e sono il sito della più grande frana post-glaciale nella regione alpina centrale.

FERROVIA RETICA NEI PAESAGGI DELL’ALBULA E DEL BERNINA (Grigioni - Lombardia)

La Ferrovia retica nei paesaggi dell'Albula e del Bernina, riunisce due linee ferroviarie storiche che attraversano le Alpi svizzere attraverso due passi. Inaugurata nel 1904, la linea dell'Albula nella parte nord-occidentale della proprietà è lunga 67 km. È dotata di una serie impressionante di strutture tra cui 42 tunnel e gallerie coperte e 144 viadotti e ponti. La linea del passo del Bernina (di 61 km) comprende 13 gallerie e 52 viadotti e ponti. La proprietà è esemplare dell'uso della ferrovia per superare l'isolamento degli insediamenti nelle Alpi centrali all'inizio del XX secolo, con un impatto socio-economico importante e duraturo sulla vita in montagna. Costituisce un eccezionale insieme tecnico, architettonico e ambientale e incarna realizzazioni architettoniche e di ingegneria civile, in armonia con i paesaggi attraverso i quali passano.

LA CHAUX-DE-FONDS E LE LOCLE, PIANIFICAZIONE URBANA DELL’OROLOGERIA

Il sito è costituito da due città vicine l'una all'altra in un ambiente remoto nelle montagne del Giura svizzero, su un terreno inadatto all'agricoltura. La loro pianificazione e gli edifici riflettono il bisogno di organizzazione razionale degli orologiai. Progettate all'inizio del XIX secolo, dopo estesi incendi, le città devono la loro esistenza a questa singola industria. La loro disposizione lungo uno schema aperto di strisce parallele su cui si intrecciano abitazioni residenziali e laboratori riflette le esigenze della cultura orologiera locale che risale al XVII secolo ed è ancora viva oggi. Il sito presenta eccezionali esempi di città manifatturiere monoindustriali ben conservate e ancora attive. L'urbanistica di entrambe le città ha consentito il passaggio dalla produzione artigianale di un'industria artigianale alla produzione industriale più concentrata della fine del XIX e XX secolo. La città di La Chaux-de-Fonds è stata descritta da Karl Marx come una "enorme città-fabbrica" ne Il Capitale dove ha analizzato la divisione del lavoro nell'industria orologiera del Giura

SITI PALAFITTICOLI PREISTORICI INTORNO ALLE ALPI (Svizzera, Italia, Francia, Austria, Slovenia, Germania)

Gli scavi di questi insediamenti palafitticoli preistorici hanno fornito importanti informazioni circa la vita nella regione alpina dell'Europa durante il Neolitico e l'età del bronzo. Cinquantasei sono i siti iscritti in Svizzera (la metà del totale), disposti in un ampio arco pedemontano che va dal Lago di Costanza a quello di Ginevra

L’OPERA ARCHITETTONICA DI LE CORBUSIER (Svizzera, Francia, Belgio, Germania, Giappone, Argentina, India)

Scelti dall'opera di Le Corbusier, i 17 siti che compongono questa proprietà seriale transnazionale sono distribuiti in sette paesi e sono una testimonianza dell'invenzione di un nuovo linguaggio architettonico che ha rotto con il passato. Furono costruiti nell'arco di mezzo secolo, nel corso di quella che Le Corbusier definì "ricerca paziente" e riflettono le soluzioni che il Movimento Moderno ha cercato di applicare durante il XX secolo alle sfide di inventare nuove tecniche architettoniche per rispondere ai bisogni della società. Questi capolavori di genio creativo attestano anche l'internazionalizzazione della pratica architettonica in tutto il pianeta. I due siti svizzeri della serie sono la Villa Le Lac a Corseaux, nel Vaud, e l'Immeuble Clarté a Ginevra

ANTICHE FAGGETE PRIMORDIALI DEI CARPAZI E DI ALTRE REGIONI D’EUROPA (Svizzera, Italia e altre 16 nazioni europee)

Questa proprietà transnazionale comprende 94 componenti in 18 paesi. Dalla fine dell'ultima era glaciale, il faggio europeo si è diffuso da poche aree di rifugio isolate nelle Alpi, Carpazi, Dinaridi, Mediterraneo e Pirenei in un breve periodo di poche migliaia di anni in un processo tuttora in corso. L'espansione di successo in un intero continente è legata all'adattabilità e alla tolleranza dell'albero alle diverse condizioni climatiche, geografiche e fisiche. In Svizzera la serie comprende la Foresta della valle di Lodano, nel Canton Ticino, e la Foresta della Bettlachstock, nel Cantone di Soletta

Due siti UNESCO prossimi all’Italia:

- Tre castelli, mura difensive e bastioni della città-mercato di Bellinzona
- Monastero benedettino di San Giovanni presso Müstair

La posizione strategica di Bellinzona, attuale capitale del Canton Ticino, l’ha resa fin dall’epoca preromana città fortificata e luogo ambito per il controllo dei passi alpini.

Nel corso dei secoli si sono succedute fortificazioni romane, longobarde, carolinge, imperiali, viscontee e infine svizzere.

I tre castelli di Castelgrande, Castello di Montebello e di Sasso Corbaro sono stati edificati in diversi momenti tra X e XVI secolo.

Completano le fortificazioni le mura cittadine, ancora in parte conservate, e la «murata», l’imponente complesso che raccorda le difese urbane con i 3 castelli.

Sito in Val Mustair, laterale dell’alta Val Venosta, il Monastero di San Giovanni ha rivestito grande importanza in epoca carolingia e nel periodo romanico

Fondato nel VIII secolo, godeva della favorevole posizione di passaggio tra Italia e Germania: all’epoca infatti il valico privilegiato era il Passo di Resia. Fu favorito da Carlo Magno e dai successivi imperatori Carolingi prima e del sacro Romano Impero poi, ma decadde già nel Basso Medioevo anche a seguito dello spostamento delle rotte commerciali e di pellegrinaggio in altre valli.

San Giovanni è noto soprattutto per l’eccezionale ciclo di affreschi Carolingi che conserva.

Gli affreschi carolingi risalgono al IX secolo e sono testimonianza unica di un’epoca che ha lasciato rare opere pittoriche giunte fino a noi.

Gli affreschi sono stati secoli dopo coperti da nuove rappresentazioni romaniche (XII secolo), a loro volta di grande interesse e che hanno conservato una notevole resa cromatica.

Riscoperti nel corso di restauri nel XX secolo, gli affreschi Carolingi sono fortemente degradati ma ancora leggibili in alcuni tratti.

Secondo diversi studiosi mostrano affinità con le opere di Castelseprio in Lombardia, testimoniando la circolazione di artisti e idee in epoca carolingia; la resa realistica e volumetrica ci mostrano il permanere di stilemi classici anche nel pieno del Medioevo.

Grazie per la partecipazione, arrivederci all’uscita conclusiva, che verrà concordata nei mesi primaverili con la segreteria.